

# Ordine Francescano Secolare

Fraternità di Castel del Piano

## Celebrazione Transito San Francesco



# 3 Ottobre 2023

Ore 20.30

## Passi e luci francescane

### PROGRAMMA

Ore 20.30 SANTA MESSA - Chiesa di Castel del Piano "S.Maria Assunta"-

Ore 21.30 FIACCOLATA "Passi Francescani" (Vanese – La Torre)

Ore 22.45 CONCLUSIONE - Chiesa di Strozziacaponi

# IL Mattone

Mensile di idee, fatti e personaggi realizzato dai Francescani di Castel del Piano

## AVANTI IL PROSSIMO

Gaio Cilnio Mecenate. Fu un politico della Roma antica. Non si è affacciato nella nostra era perché è morto nell'anno 8 a.C. Da lui hanno preso il titolo (se lo son dati da soli o gli è stato dato dalle pubbliche amministrazioni) tutti quelli che danno parte (sempre piccola rispetto al posseduto) dei propri beni per la cultura, i monumenti, le biblioteche... Mecenate proveniva da famiglia ricca e "sponsorizzò" (termine che ovviamente è fuori dal tempo di allora) circoli di poeti (tra cui Orazio, Virgilio...), uomini di cultura. Fu consigliere personale di Gaio Ottaviano Turino, meglio conosciuto come Cesare Augusto, imperatore di Roma. Da allora ci sono stati tanti "benefattori" per lo Stato e per le opere pubbliche in genere. Così come sono tanti i volontari che spendono il proprio tempo per gli altri in associazioni di vario genere. Tanti. Chi dona soldi alle opere pubbliche o comunque in beneficenza può detrarli dalle tasse. E quindi una parte ritorna ad essere pagata dallo Stato, cioè dai cittadini. Chi dona tempo non scarica niente. Facciamo un salto al tempo di Gesù. Gli ebrei erano cittadini e credenti modello: pagavano la decima su tutto quel che avevano, aiutavano i poveri, le vedove... Arriva Gesù, comincia il suo ministero. Lo interrogano sull'argomento. Alcuni per cercare la via della perfezione, alcuni semplicemente per metterlo alla prova. "Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?", chiede un dottore della legge. Gesù lo rimanda alla legge: "Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?". Non solo la oggettività della legge, ma che cosa ti dice. Il dottore non può sbagliare (conoscevano la Torah a memoria, sicuramente più di quanto i cristiani conoscono il Vangelo), in buona sostanza dice: ama Dio sopra ad ogni cosa ed ama il prossimo come te stesso. Gesù si complimenta della risposta: "Fa questo e vivrai". La vita è il massimo del premio. Ma qui arriva il cuore della questione. Gli ebrei avevano il dovere di amarsi solo fra loro del popolo ed in ogni caso servivano dei distinguo. Non siamo uguali anche noi? E allora il grande Luca dice: Ma quegli, volendo giustificarsi ... Non si può amare tutti. La frase che va di moda in questi giorni è "diritto all'odio". E viene pronunciata o condivisa pure da sedicenti cristiani. E allora il dottore fa la domanda che ci facciamo noi stessi ogni giorno: "E chi è il mio prossimo?". Gesù fa sempre esempi, non

stila elenchi. Se l'avesse pensata come si sente a dire in giro poteva dire: "Prima gli ebrei", "i samaritani aiutiamoli a casa loro, tanto sono di altra religione, inquinano la razza, ...". Gesù racconta la parabola conosciuta come "Parabola del buon samaritano". La conoscono tutti, dovrebbero! Chi vuole rinfrescarsi vada a vedere Luca 10,29 ss.

Un uomo scende dalla città santa e quindi è già un maledetto. Incappa nei briganti. ... la conoscono tutti. Chi è stato prossimo a quell'uomo? Il prossimo è, in quel caso, chi vive la carità, non solo chi la riceve. Che poi la carità sempre si dà e si riceve insieme e viceversa. Torniamo a Mecenate. Ce ne fossero di Mecenate. Ma tra Mecenate ed il samaritano ce ne passa. Si può fare qualcosa: per guadagno indiretto, per apparire, per rendite di posizione, per mettere a posto la coscienza, per mettere a posto la carriera, per i voti, ... Del samaritano il vangelo nemmeno riferisce il nome. È un racconto di Gesù. Se fai volontariato e poi odi i neri, i gialli, ... che merito ne hai? E purtroppo ce n'è di gente in giro che dà un euro fuori dal supermercato e poi resta insensibile civilmente se affonda una barca e muoiono cento persone. Forse qualcosa è da rivedere. La matematica ci aiuta sempre. Dio=Amore (accoglienza, ascolto...), se noi vogliamo essere: noi=Dio non possiamo far altro che essere noi=Amore. Se non è così la proprietà transitiva va a farsi friggere. Ma forse abbiamo molto da camminare. Il punto di partenza è sempre quello. Se non riusciamo a perdonare chi ci ha fatto del male, ed obiettivamente è difficile, almeno cominciamo a non odiare chi non ci ha fatto niente. E magari lo odiamo solo perché la TV dice qualcosa o perché una qualche nostra idea viene messa in discussione. Siamo tutti dottori della legge. Ma Gesù li avvertì con la parola: "Guai a voi..." che occupano i primi posti nelle sinagoghe. E anche nelle chiese, nelle parrocchie...

Invece chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa. Pace e bene

Marcello Fagioli

## LE STIMMATE

Il mese di settembre per i francescani è un periodo di grande rispetto e preghiera.

Francesco unico modello della sua vita è Cristo .  
Francesco si spoglia di tutto. Dai vestiti resi al padre, del titolo di cavaliere, delle ambizioni ....  
Francesco prega, piange, medita e vive su questo Amore di Cristo che arriva al dono totale di sé.

Il significato delle Stimate:  
nel linguaggio ecclesiastico , le piaghe sul corpo di Cristo, sono la conseguenza della crocifissione.

Invece in greco il termine indicava, il marchio impresso con ferro sul bestiame in segno di proprietà, o anche su schiavi fuggitivi, spesso per punizione .

Due pensieri differenti .... Tra sacro e profano.... che ci fanno riflettere.

Le stimate di San Francesco

“Dopo essersi occupato per anni della Croce e avere sviluppato una sensibilità sempre più acuta verso quel dolore fino al punto da non saper trattenere le lacrime e piangere con singhiozzo convulso, in quel settembre si stava realizzando un avvenimento che mai si era verificato nella carne di un uomo: l'impressione delle Stimate di Cristo crocifisso, “l'ultimo sigillo”, le definì Dante.

Dell'apparizione del Serafino ci offre un'ampia descrizione il Celano:  
“Allorché dimorava nel romitorio che dal nome del luogo è chiamato Verna, due anni prima della sua morte, ebbe da Dio una visione.

Gli apparve un uomo, in forma di Serafino, con le ali, librato sopra di lui, con le mani distese ed i piedi uniti, confitto ad una croce. Due ali si prolungavano sopra il capo, due si dispiegavano per volare e due coprivano tutto il corpo. A quell'apparizione il beato servo dell'Altissimo si sentì ripieno di una ammirazione infinita, ma non riusciva a capirne il significato.

Era invaso anche da una viva gioia e sovrabbondante allegrezza per lo sguardo bellissimo e dolce col quale il Serafino lo guardava, di una bellezza inimmaginabile; ma era contemporaneamente atterrito nel vederlo confitto in croce nell'acerbo dolore della passione. Si alzò, per così dire, triste e lieto, poiché gaudio e amarezza si alternavano nel suo spirito. Cercava con ardore di scoprire il senso della visione, e per questo il suo spirito era tutto agitato. Mentre era in questo stato di preoccupazione e di totale incertezza, ecco: nelle sue mani e nei piedi cominciarono a comparire gli stessi segni dei chiodi che aveva appena visto in quel misterioso uomo crocifisso.

Le sue mani e i piedi apparvero trafitti nel centro da chiodi, le cui teste erano visibili nel palmo delle mani e sul dorso dei piedi, mentre le punte sporgevano dalla parte opposta. Quei segni poi erano rotondi dalla parte interna delle mani, e allungati nell'esterna, e formavano quasi una escrescenza carnosa, come fosse punta di chiodi ripiegata e ribattuta. Così pure nei piedi erano impressi i segni dei chiodi sporgenti sul resto della carne. Anche il lato destro era trafitto come da un colpo di lancia, con ampia cicatrice, e spesso sanguinava, bagnando di quel sacro sangue la tonaca e le mutande”.

Il celebre monaco Thomas Merton, così commenta:

“L'aver Francesco ricevuto le Stimate fu un segno divino che fra tutti i santi egli era il più somigliante a Cristo. Meglio di ogni altro era riuscito nell'opera di riprodurre nella sua vita la semplicità, la povertà e l'amore di Dio e degli uomini che caratterizzano la vita di Gesù. Conoscere semplicemente San Francesco vuol dire comprendere il Vangelo e seguirlo nel suo spirito sincero e integrale, è vivere il Vangelo in tutta la sua pienezza.  
San Francesco fu, come tutti i Santi devono cercare di essere, semplicemente un altro Cristo. Il Cristo risorto rivisse in modo perfetto in quel Santo, completamente posseduto e trasformato dallo Spirito della carità divina”.

Essere francescani è farsi umili, semplici, donarsi ai lontani, ai poveri, ai piccoli.  
Francesco annunciava il Regno di Dio ad ogni creatura, parlava a tutti.  
Anche noi oggi siamo chiamati a parlare ad ogni uomo, senza pretendere di classificarlo, ma amarlo .

Noi francescani ogni venerdì alle 21:00 presso la Chiesa di Strozacaponi ,nello spirito di Francesco siamo aperti all'incontro con tutti ed all'ascolto. Perché tutto vive nell'incontro.

Vi ringrazio per la lettura del nostro mensile “ Il Mattone”, è bello sentirvi dire che lo gradite.  
In poche parole, tutto questo per noi è comunione con i fratelli.  
Pace e bene

Simonetta Sabatini

## Ordine Francescano Secolare

Fraternità di Castel del Piano

### Appuntamenti Ottobre 2023

**Martedì 3 Ottobre – Ore 20:30**

**PASSI FRANCESCANI**

*In occasione del Transito di S. Francesco*

**Dal 12 al 15 Ottobre**

**CAMPO FRANCESCANO  
In Trentino**

**Tutti i venerdì alle ore 21:15**

**Incontri Francescani**

Presso la Chiesa di Strozacaponi